

MARILYN MONROE

SUICIDIO O OMICIDIO ?

LA PAROLA ALLA GRAFIA

Ricerca di Grazia Maria Traglia

Più di 40 anni fa, tra il 4 ed il 5 agosto del 1962, all'età di 36 anni Marilyn Monroe, al secolo Norma Jeane Mortensen, battezzata come Norma Jeane Baker, viene trovata morta nella sua stanza.

"Nuda, riversa con la faccia in giù sul materasso, con la mano che stringe ancora la cornetta del telefono nella sua camera al 12305 Fifth Melena Drive, Brentwood, in California, passate da poco le tre di mattina il sergente Jack Clemmons del West Los Angeles Police Department trova il corpo della star.

Il certificato medico attribuisce la morte ad "avvelenamento acuto da barbiturici per ingestione di overdose, concludendo con -probabile suicidio-".

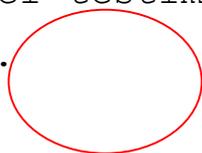
Moriva una celebre attrice e nasceva "il Mito".

Da tempo non era più la stessa, beveva, ingeriva medicinali, era sotto cura degli psichiatri, il caso fu archiviato come "probabile suicidio".

Probabilmente fu così, era stanca, affettivamente sola, aveva paura di invecchiare, probabilmente....., ma in questi 40 anni e più sulla morte di Marilyn è stata fatta ogni ipotesi: omicidio da parte dei Kennedy, omicidio da parte della mafia, suicidio indotto, intrighi internazionali e si è parlato perfino degli Ufo.

A mio giudizio, ed è la tesi di molte persone, molte sono le incongruenze tra i risultati della morte e l'autopsia. La quantità di Nembutal, farmaco prescritto pochi giorni prima dal suo medico, trovata nel corpo era troppa per essere stata assunta per via orale e non iniettata; non furono trovate tracce di Nembutal nel suo intestino; sembra, inoltre che non vi fossero tracce di bicchieri con relativa acqua per ingerire il medicinale e perché proprio quella notte la governante aveva passato la notte fuori casa?. Ed, inoltre, chi si uccide per overdose muore contorcendosi, ed i lividi sul corpo di Marilyn? Danno l'impressione che il cadavere sia stato spostato dopo il decesso. Questa perplessità fu evidenziata anche da Clemmons.

Difficile stabilire come andarono veramente le cose, le versioni dei testimoni sono più volte cambiate nel corso degli anni.



Ed allora, per chi come me ha "il pallino" della grafologia perché non provare a saperne di più dalla grafia della Monroe?.

Per non tediare, non parlerò del valore che oramai la grafologia ha raggiunto, quale scienza riconosciuta, nel saper interpretare il carattere e la personalità di chi scrive. I manuali delle varie scuole grafologiche vengono inseriti nella Bibliografia della presente Ricerca.

E' opportuno solo evidenziare che la grafia di ognuno di noi è unica e personale e che la Grafologia, in quanto disciplina scientifica si basa su leggi e tecniche specifiche ed oggettive ed ha per tematica lo studio della personalità, del comportamento e della psicologia del profondo attraverso lo studio della grafia di chi scrive. La grafia di Marilyn ci racconta di una Marilyn, forse meno conosciuta, ma certamente più vera ed umana: una donna intelligente e sensibile, che racchiusa nel bellissimo "bozzolo" della sua apparenza la vita ha soffocato. Più che dalle moltissime bibliografie, a volte limitate, a volte esagerate, questa Marilyn fragile ed indifesa, e, forse proprio per questo, "più umana" e simile a noi, ci viene rivelata dalla sua grafia.

LA VITA.

La vita di "Marilyn" non è stata certo delle più facili e forse proprio nella sua infanzia travagliata ed infelice trova senso la sua disperata fame di amore.

Certo, molti uomini l'hanno amata e lei molto ha amato; ma l'amore vero, profondo, quello che riesce a percepire, a sentire come propria l'anima "dell'altro", che colmasse le sofferenze della sua infanzia, "Marilyn" non l'ha mai trovato. Essere amata, oltre che per il suo corpo e la sua sensualità, essere capita nella sua acutezza intellettuale e nella sua sensibilità è certo stato molto difficile per lei.

Fin dalla nascita aleggia su di lei il mistero del vero padre.

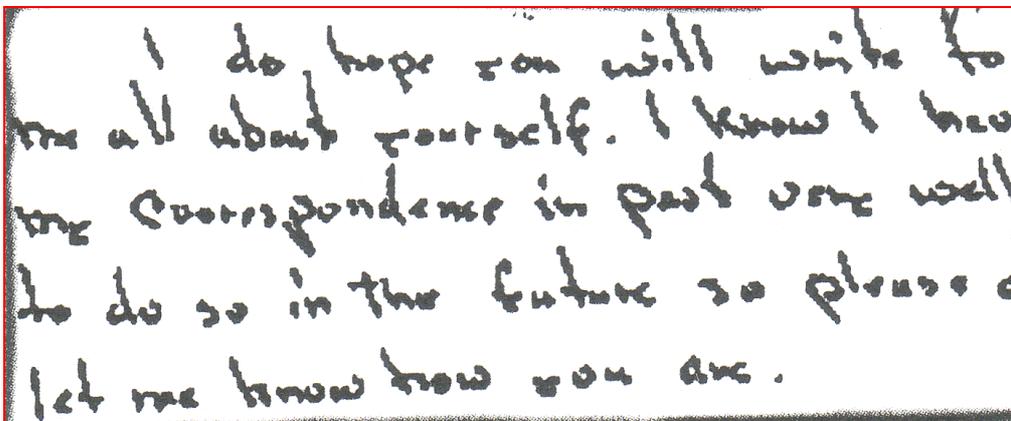
Si è, infatti ipotizzato che il suo vero padre non fosse Edward Mortensen, secondo marito della madre, ma un certo Gifford, che appena uscito da un matrimonio infelice, si dileguò prontamente alla nascita della bimba.

Negli anni 50, si diffuse anche la notizia che Norma fosse figlia di Vito Genovese, boss della mafia italo-americana, addetto alle vendite presso gli Studi cinematografici della RKO, dove Gladys lavorava come operaia.

A causa dei gravi disturbi mentali della madre, che la costringevano ad un ricovero dopo l'altro, Marilyn trascorse la sua infanzia tra famiglie adottive ed orfanotrofi. Nel 1933 la madre prese con sé Marilyn per un breve periodo, ma ben presto i suoi disturbi mentali resero necessario il suo ricovero nell'Ospedale Psichiatrico di Norwalk e Marilyn riprese il suo "peregrinare" tra gli orfanotrofi e le dodici famiglie che la ebbero in affidamento, nelle quali subì angherie e, sembra, anche un abuso sessuale.

L'incubo della "schizofrenia" della madre fu per Marilyn fonte di ansia e di angoscia, soprattutto nella sua adolescenza.

La grafia di "Marilyn" adolescente rivela tutta la sua sofferenza affettiva.

A photograph of a handwritten note on lined paper, enclosed in a red rectangular border. The handwriting is in cursive and appears to be from a young person. The text reads: "I do hope you will write to me all about yourself. I know I have the Correspondence in past very well to do so in the future so please let me know how you are."

Lo "script", tipico dell'età adolescenziale, è esacerbato dal calibro piccolo, che unito allo "staccato" rivela la sua difficoltà a fidarsi degli altri, ad esprimere le sue emozioni, ma il rovesciato indica anche la "sua caparbità", la voglia di andare avanti e di affermarsi nonostante tutto.

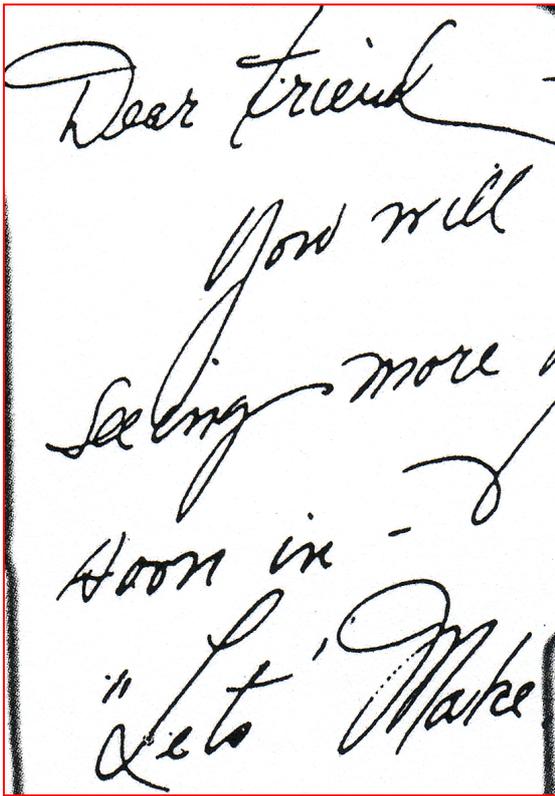
Nel 1942, a sedici anni, la bruna Norma (Marilyn) sposa l'operaio ventunenne James Dougherty, suo vicino di casa.

Nel 1943 Jim si arruolò in marina contro il parere di Norma e lo destinarono all'isola di Catalina, trasformata in base di addestramento.

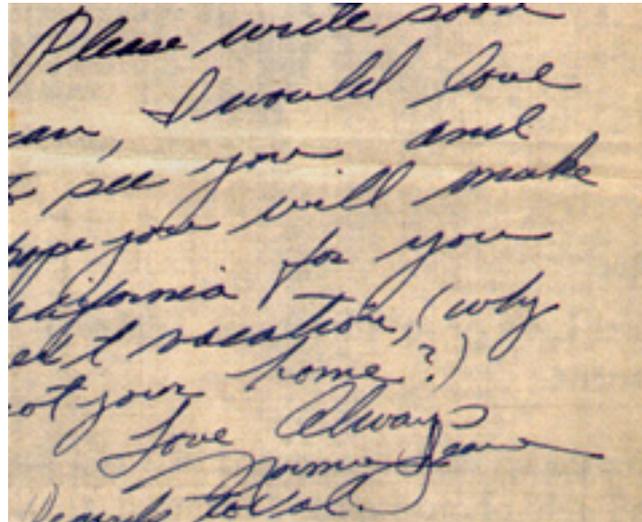
Nel frattempo, proprio nella fabbrica della Radio Plane, dove aveva trovato un posto grazie alla suocera Ethel, Norma Jeane venne per la prima volta fotografata per conto di una rivista e divenne una fotomodella glamour a tempo pieno e nel 1946, quando già appariva su dozzine di giornaletti pin-up, grazie anche ai fotografi Andrès de Dienes, Earl Moran e Bill Burnside, scegliendo fra un matrimonio traballante ed una carriera che la portò ad essere una stella, scelse la carriera e divorziò.

La grafia della sua giovinezza, quando Marilyn comincia ad affermarsi, riflette l'immagine di una persona affascinante, che certo non passa inosservata, con un forte senso estetico, ma sempre insicura dal punto di vista affettivo.

I lacci e le personalizzazioni mostrano e confermano una donna affascinante, ma gli spazi irregolari, i noti "cheminees", ci rivelano ancora la sua sofferenza e le sue carenze affettive.

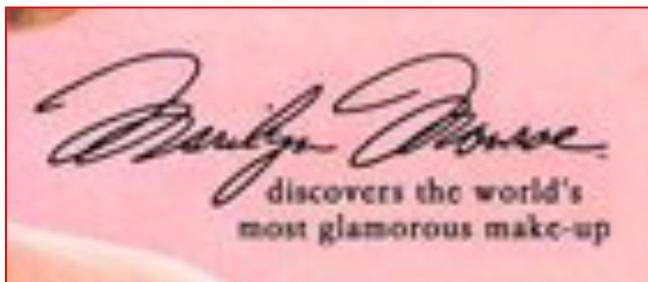


Dear friend
You will
see me more
soon in -
"Let's Make"

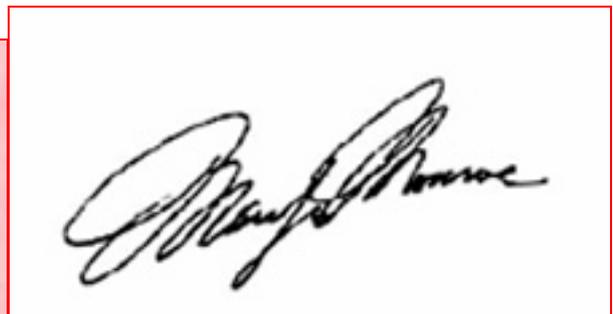


Please write soon
I would love
to see you and
hope you will make
California for your
next vacation, (why
not your home?)
Love Always
Marilyn

La volontà, la tenacia e la "grinta" di Marilyn, già esaminate nella grafia adolescenziale, si potenziano sempre di più, fin da quando si firmava Norma Jeane, ma lo stretto tra lettere ed il permanere degli "cheminees" nel tracciato esprimono ancora la sua sofferenza affettiva, la sua difficoltà a fidarsi degli altri e quindi ad esprimere appieno le sue emozioni e la sua affettività. Marilyn è quindi forte nel voler vivere, ma debole nell'affettività.



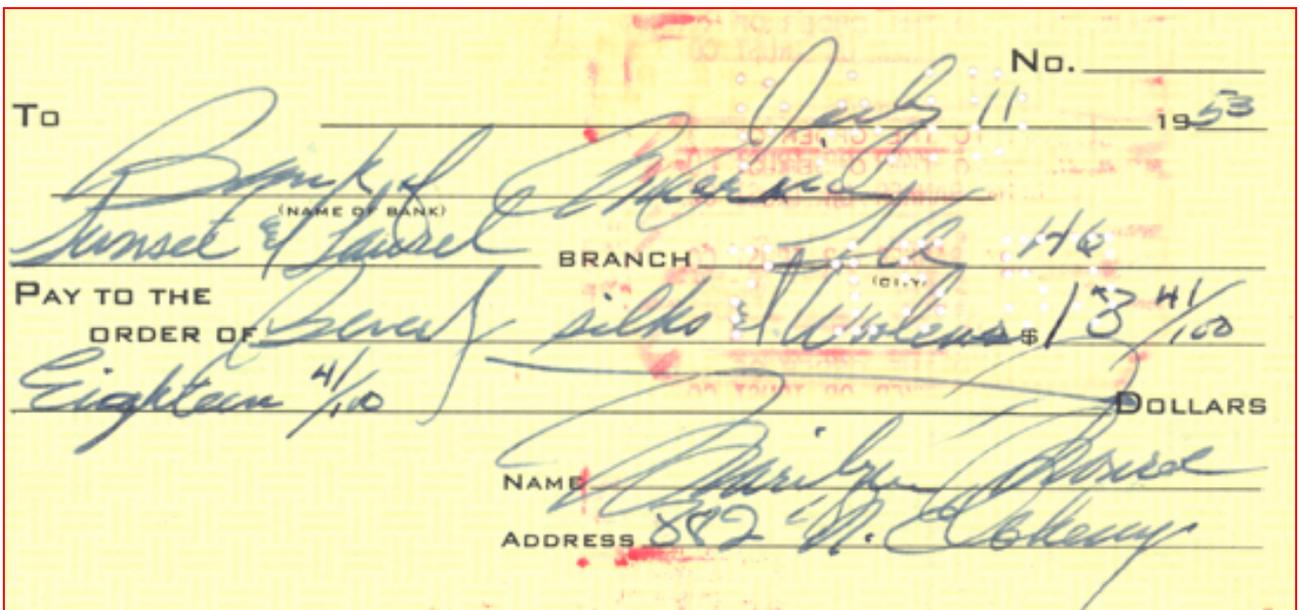
Marilyn Monroe
discovers the world's
most glamorous make-up



Marilyn Monroe

E' esuberante, ha bisogno di affermarsi, anche per compensare le sue sofferenze passate, ma insieme ai gesti

ampi e curvi, che rivelano la sua "vitalità" ed il suo dinamismo, si nascondono le sue paure e le sue ansie. La buona tenuta del rigo e l'ascendenza del tracciato ci rivelano la sua "energia" ed il suo ottimismo, che si impone nonostante tutto. Alcuni tratti angolosi, oltre ad indicare la sua forza nelle difficoltà, uniti alle ineguaglianze del calibro ed alle lettere addossate, rivelano il suo malessere interiore.



La sua ricerca del successo, la sua esuberanza e la sua stessa femminilità, non sono in fondo che una richiesta di attenzione e la sua voglia di "afferinarsi", un compenso per le sofferenze passate.

Ma la grafia di Marilyn ci dice anche che lei non è "l'oca giuliva" che la parte le impone. E' una donna intelligente, che sa ben concretizzare la sua intelligenza.

Il suo potenziale energetico è solido.

(personalizzazioni, ricombinazioni, grafia legata).

Proprio negli anni decisivi per il suo successo (1952/54) Marilyn nel febbraio del 1954 sposa Joe Di Maggio, la massima "star" del baseball di allora.

Ma proprio l'ascesa cinematografica di Marilyn e la famosa scena del film "Quando la moglie è in vacanza", che la vede con la gonna che le fluttua sopra le spalle, sanciscono la crisi coniugale, la separazione e poi il divorzio.

La "rottura" venne attribuita ad incompatibilità tra le carriere ed i due rimasero buoni amici. Se all'epoca del divorzio Joe era l'idolo sportivo più famoso d'America, Marilyn era l'idolo più famoso dello schermo mondiale.

E proprio il desiderio di "afferinarsi" a qualunque costo, di "divenire qualcuno", la porta ad una scelta, forse la più dolorosa della sua vita.

Di Maggio, di origine italiana, aveva un suo concetto di matrimonio e del "ruolo" di moglie, ma Marilyn non voleva rinunciare alla sua carriera. All'epoca così si esprime, infatti, Marilyn:

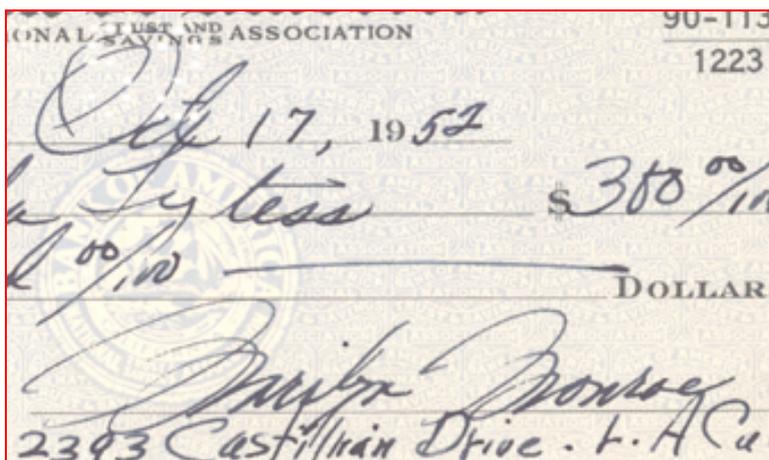
Non gradiva che gli attori mi baciassero, e non gli piacevano i miei abiti di scena. Non gli piaceva niente dei miei film, odiava tutti i miei vestiti. Quando gli feci presente che ero obbligata a vestirmi in quel modo, che ciò faceva parte del mio lavoro, disse che avrei dovuto lasciare quel mestiere.

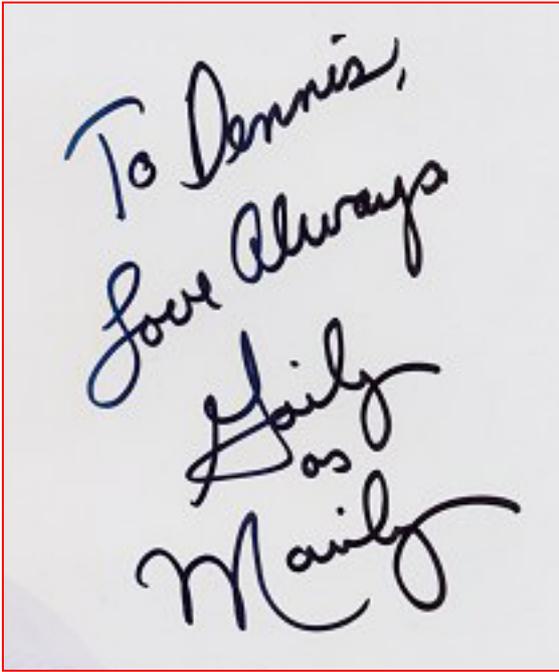
Marilyn, forte nelle sue scelte artistiche non rinuncia alla carriera e nel 1954 viene sancito il divorzio.

Marilyn ed il suo avvocato alla sentenza di divorzio.

Nonostante la sua fragilità affettiva, le sue crisi di depressione e le sue insicurezze, Marilyn sa reagire ed il suo grafismo lo dimostra.

La sua energia è globalmente buona, la sua pressione grafica è forte, i tratti lanciati dimostrano la sua volontà ad andare avanti ad ogni costo, il suo grafismo è sempre serrato (difficoltà a fidarsi degli altri), ma c'è sempre dinamismo, la tenuta del rigo è buona. Marilyn non si arrende, nonostante le sue delusioni affettive.

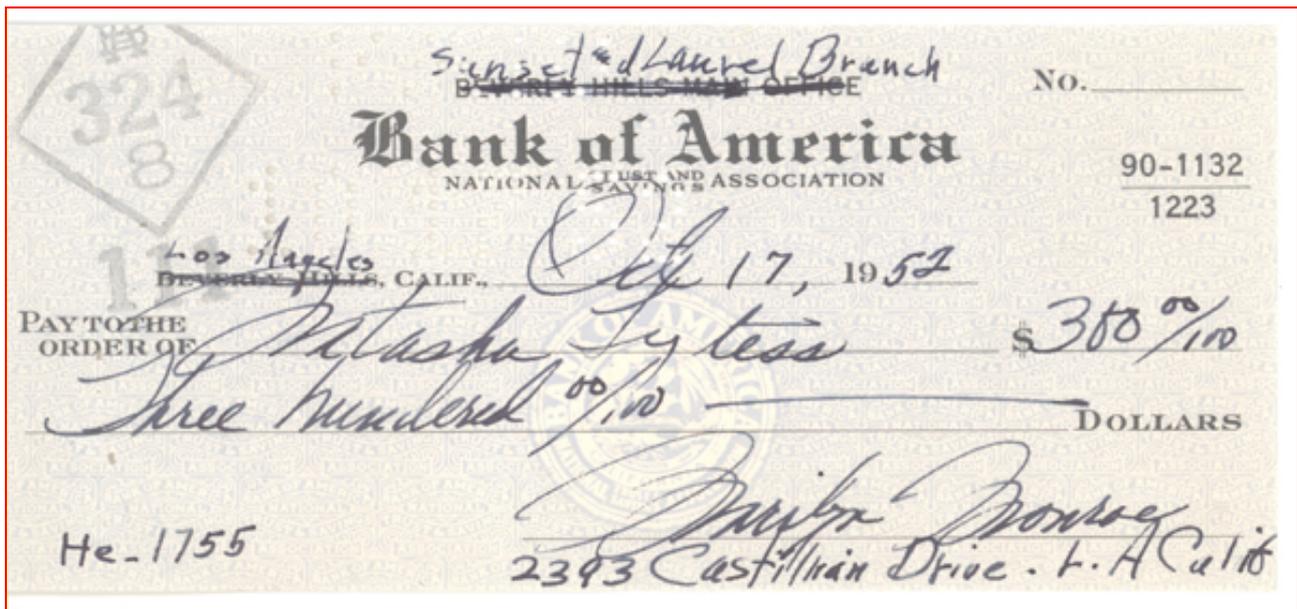




Le barre della lettera "t" a "tettuccio", gli ovali "ammaccati", parlano ancora delle sue carenze affettive e della sua diffidenza, le contrazioni indicano anche la sua emotività, ma l'ascendenza sul rigo, la prevalenza di forma curva, la zona media ben strutturata (la zona dell'io), ci indicano che Marilyn è ancora forte, ama la vita e nonostante le delusioni e le scelte, vuole continuare a vivere il suo fascino e la sua gloria.

Gli allunghi inferiori, che bel risalgono e si ricongiungono alla zona media ci dicono che il suo potenziale energetico, nonostante le sue crisi, è sostanzialmente buono e bene applicato. Marilyn vuole continuare ad essere amata dal suo pubblico e vuole continuare ad affermarsi sempre di più.

Sempre la sua grafia ci conferma la buona intelligenza di Marilyn, che la fa riuscire negli scopi che si prefigge.



La buona velocità esecutiva, le ricombinazioni e le personalizzazioni, la presenza anche di forme angolose (tenacia), nonostante la prevalenza del curvilineo, la buona tenuta del rigo, i "tratti lanciati", confermano la sua riuscita negli affari, tanto da permetterle di fondare la "Marilyn Monroe Productions", che nonostante le beghe legali fa concludere il giornale "Time" con il seguente commento:

"Quando la battaglia si è conclusa la settimana scorsa, è stata la Marilyn Monroe Productions Inc. ad uscirne vincitrice".

Marilyn, quindi, donna non solo bella e di fascino, ma dotata anche di acuta intelligenza, ha un forte "punto debole" nell'affettività: il bisogno di essere profondamente amata, per essere forse risarcita delle sofferenze affettive patite nell'infanzia.

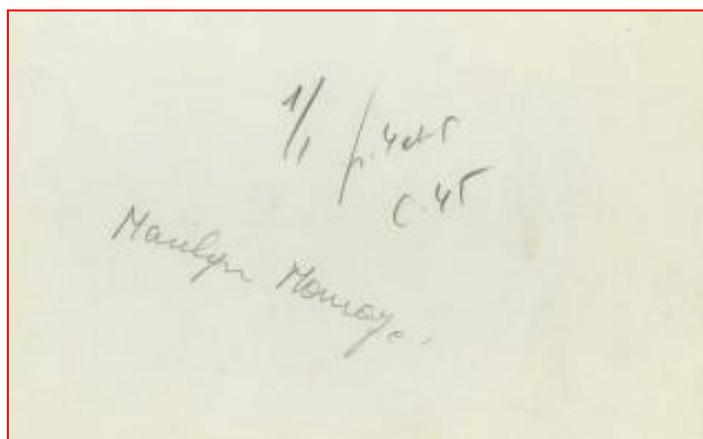
Neanche il matrimonio con il drammaturgo Arthur Miller, avvenuto nel 1956 riesce a soddisfare il suo bisogno di amore.

Arthur Miller colmò il vuoto intellettuale che Marilyn avvertiva, ma non riuscì mai a considerarla alla pari nella sfera intellettuale. I due aborti spontanei e la crescente dipendenza di Marilyn da farmaci ed alcool finirono per far crollare anche il rapporto con Miller.

Il 20 gennaio 1961 fu ufficializzato il divorzio .

Neanche Miller era riuscito a capire la vera personalità di Marilyn. Proprio in quel periodo Joshua Logan, regista del film "Fermata d'autobus" così si esprime su di lei: "Marilyn è più prossima alla genialità di qualsiasi attrice abbia mai conosciuto. E' un'artista al di là di ogni dote artistica. E' l'attrice più completa e autentica dai tempi della Garbo. Ne possiede lo stesso insondabile mistero. Lei è cinema allo stato puro".

Dopo il divorzio Marilyn soffrì di ricorrenti disturbi che la costrinsero a ripetuti soggiorni in ospedali e cliniche psichiatriche.



La sua grafia riflette le sue condizioni psichiche ed emotive. Discendente, rimpicciolita nel calibro, priva dei "gesti esuberanti" che caratterizzavano il suo grafismo, mostra chiaramente le difficoltà psicologiche che Marilyn stava subendo.

Tuttavia, nonostante questi cambiamenti, il grafismo ci mostra ancora una donna forte (le lettere sono ben collegate, la pressione grafica è forte, il grafismo ha ancora una sua omogeneità).

Marilyn vuole reagire, ama la vita e cerca ancora l'amore.

L'incontro, forse, più importante della vita affettiva di Marilyn viene ufficializzato proprio nel 1962: l'amicizia con John Kennedy.

L'idealizzato matrimonio con la moglie non impediva certo a John Kennedy di avere fama di "donnaiolo", mentre il fratello Bob appariva un modello di "fedeltà coniugale". Marilyn non si faceva illusioni sul suo rapporto con "jack".

Lo confermò anche Susan Strasberg, confidente dell'attrice, al biografo Donald Spoto: "Neanche nel peggior incubo Marilyn avrebbe mai desiderato una relazione stabile con JFK. Andare a letto con un Presidente così carismatico andava bene per una notte.

Lei era affascinata dalla teatrale segretezza della faccenda".

Fu, invece, Bob ad intrattenere con Marilyn un rapporto più stretto. La data nella quale Marilyn abbia incontrato i Kennedy è controversa, così come è controverso se abbia incontrato prima John o prima Bob. Sta di fatto che l'incontro con Bob ebbe le caratteristiche di una relazione molto più durevole di un mero incontro sessuale.

Comunque la si considerasse, nella metà del 1962 la vita di Marilyn era in una fase delicatissima:

la Fox l'aveva licenziata da un film;

i Kennedy stavano prendendo le distanze da lei;

Marilyn abusava di alcool e farmaci ed era sottoposta alla crescente pressione psicologica del suo analista Ralph Greenson.

Unico spiraglio era la sua amicizia con Joe Di Maggio, rimasta intatta nel corso degli anni.

E veniamo ora alla "strana" morte di Marilyn.

Alla fine di luglio del 1962, Marilyn versava in uno stato di depressione e tra venerdì 3 agosto e sabato 4 tutti coloro che ebbero occasione di parlarle la definirono "inquieta",

Contrariamente al solito, la governante Sig.a Murray trascorse la notte di sabato fuori casa, lasciando Marilyn sola. Fu proprio la Murray, al suo rientro, a trovare

Marilyn esanime, nelle prime ore di domenica 5 agosto, chiusa a chiave in camera da letto. La governante telefonò a Greenson, che a sua volta avvertì il Dott. Engelberg che ne constatò il decesso. Quando arrivò la Polizia, come sappiamo, il certificato di morte parla di "avvelenamento acuto da barbiturici per ingestione di overdose, concludendo con -probabile suicidio-".

Ma proprio Engelberg aveva prescritto all'attrice pochi giorni prima un notevole quantitativo del nefasto "Nembutal".

Di notevole importanza è l'ultimo servizio fotografico rilasciato da Marilyn sei settimane prima di morire a Bert Stern per la rivista "Vogue".

Le inquadrature di Stern rivelano una donna matura, sicura di sé, decisamente sensuale, una donna che non ha nessuna intenzione di suicidarsi.

Inoltre, il 3 agosto 1962 due giorni prima della morte la rivista "Life" pubblicava un'intervista rilasciata a Reichard Maryman. Il tema dell'intervista era "il successo" e così si esprime l'intervistatore all'annuncio della morte di Marilyn: "...Ne fui sconvolto. Marilyn senza dubbio soffriva. Ma non avevo avuto nessun sentore che fosse la sua ultima intervista".

La grafia di Marilyn non dimostra nessun segno di tendenza al suicidio, neanche nei periodi più difficili della sua vita.

Le caratteristiche grafologiche più eclatanti dei suicidi sono così segnalate (da "Psychopathologie et 'Ecriture" di Florence Witkowski - ed. Masson):

- spazio ampiamente decentrato;
- assenza o massiccia presenza di "angoli";
- tratto grafico degradato;
- collegamenti tra le lettere globalmente difficoltosi;
- forme incomplete, lettere malformate, illeggibili;
- pressione grafica senza differenziazione nel gioco dei pieni e dei filetti, spesso molto leggera;
- eclatanti disomogeneità: nel calibro, nella forma, nella direzione del tracciato, ecc...;
- tratti fortemente ripassati, correzioni, ritocchi;
- zona media malformata, spesso ridotta a tratti orizzontali, oscillanti a dx. ed a sx.;
- frequente il calibro fortemente rimpicciolito.

A titolo di esempio, si riportano, nella pagina seguente, individuando le caratteristiche grafiche principali, alcune grafie di suicidi o di persone che hanno ripetutamente tentato il suicidio:

ne je me suis empêchée à être
n avec mon père. Mais ce jour-là
icaments pour me suicider pa
n'avait battu pour quelqu'un
it puis j'ai été à l'hôpital (G
s plaintes avec l'assistance soci
itative de viol. 🕯

Giovane ragazza di 18 anni: ripetuti tentativi di suicidio.

Scarsa tenuta del rigo: discendente, cavalcante; tratti coprenti; ritocchi; continue correzioni.

Caratteristiche grafiche che rivelano, soprattutto negli adolescenti, l'impossibilità di esprimere le proprie frustrazioni affettive.

liment lié à la réception, il est vain d'insister sur le caractère
des textes. Il en a été d'une recherche au long de huit mois
d'un travail non-académique en le sens d'un achèvement
insufflé en direction de la 'Nachdichtung'

Homme 30 ans. Mort en s'ouvrant les veines dans un bois. L'ambivalence est

Uomo di 30 anni morto suicida

Grafia molto disomogenea: alto indice di ambivalenza.

Zona media destrutturata, piccola, pressione ingorgata: angoscia, inadattamento da forte nevrosi.

Je suis pas fou, mais vous
fous n'étaient pas - je me
Je viendrais vous voir, à la
dans votre cabinet = Attaché u

Uomo di 40 anni - morto suicida.

Ritmo fortemente disturbato, il tracciato è quasi aritmico; spazio occupato molto disordinatamente; coesione fortemente ineguale; pressione spasmodica, tratto degradato nella tensione (IV e V grado di Pophal): variabilità negli affetti, esaltazione, la realtà diviene inaccettabile.

Nessuno dei dati grafologici riscontrati nelle grafie dei suicidi o di persone che hanno ripetutamente tentato il suicidio con l'intenzione di morire, (un caso a parte sono i tentativi di suicidio effettuati per attirare l'attenzione e nei quali si prevede anche di essere salvati), è presente nella grafia di Marilyn.

Mr. Secretary Tolbot has
 love me the honor to say he
 would bring you my message.
 I'm a lot more disappointed
 than you are that I can't be
 here with you ~~now~~ this time
 now. But the fact is I'm sick
 but what let me go.

Mr. J. J. Purcell

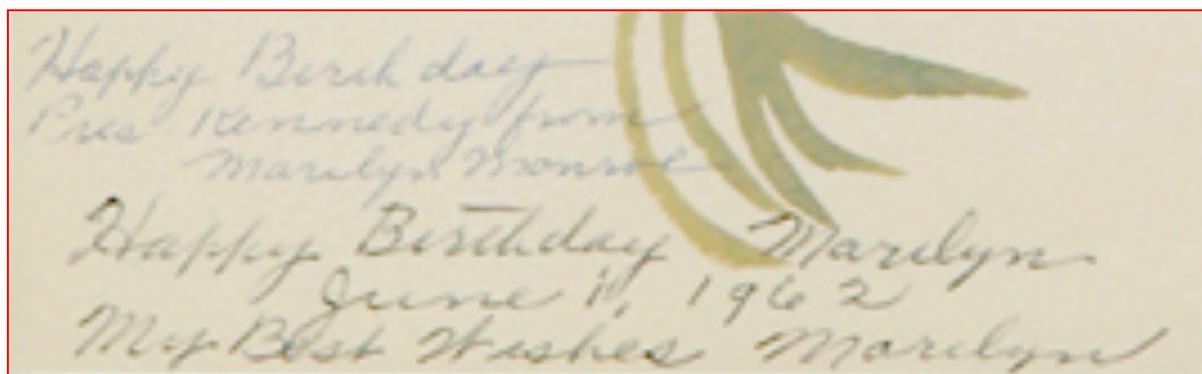
IONS, INC. NO. 177
 November 30 1959 1-779
 260
 \$10,000.00
 DOLLARS
 RD
 AUTHORIZED SIGNATURE

La pressione grafica ha una buona erogazione, il calibro medio grande, nonostante le ineguaglianze, mostra un "io" ancora solido. Si evidenzia la resistenza nell'angolosità del tracciato, nonostante la prevalenza del curvilineo, i tratti lanciati ci indicano il dinamismo, la voglia di continuare a lottare. L'ascendenza sul rigo ci parla di ottimismo. Le "personalizzazioni" e le "ricombinazioni" ci confer-

mano, ancora una volta, la sua intelligenza e le sue buone capacità intellettive. La "voglia" di continuare ad affermarsi, di continuare ad avere successo, nonostante le difficoltà, si conferma indiscutibilmente.

Certo la sua grafia ci conferma anche che Marilyn, sebbene famosa non si fida degli altri (permane lo stretto di lettere, fra lettere e tra parole), tanto da farle dichiarare nella sua ultima intervista: "Sembra che ci sia sempre qualcuno pronto ad assalirti. E' così, non sono paranoica. E' rubare una parte di te, farti a brandelli.

Penso che molti non se ne rendano nemmeno conto".



Anche uno dei suoi ultimi scritti, nell'anno della morte, esclude ogni segno grafico, che possa far ipotizzare il suicidio.

L'erogazione pressoria ben canalizzata, ci mostra un buon potenziale energetico.

La buona tenuta del rigo e la buona impostazione spaziale dimostrano la sua organizzazione.

La chiarezza e la buona leggibilità del tracciato negano ogni "turbe"mentale che predispone al suicidio.

Proprio lo studio della grafia di Marilyn nelle varie epoche della sua vita ci conferma la sua personalità.

Grafia adolescenziale:

forte insicurezza affettiva, (causata certamente dalle problematiche della sua infanzia), difficoltà a fidarsi degli altri, bisogno esacerbato di essere amata ed apprezzata.

Grafia adulta:

ancora insicurezza affettiva, ma si impone comunque "la resistenza", la sua forza e la sua volontà di andare avanti, di affermarsi se non altro per compensare il suo "sofferto" interiore.

E' vero che la sua energia vitale è soggetta a cali, come rivela la grafia nei tempi delle varie depressioni, ma la "sua voglia di vivere" e di affermarsi nonostante tutto, il suo "attaccamento alla vita e la sua intelligenza notevole e "lucida" sono sempre presenti.

E' difficile accettare l'idea del suicidio, analizzando la grafia di Marilyn.

Le cose potrebbero essere andate diversamente.

Si potrebbe ipotizzare che lo psichiatra di Marilyn stesse cercando di sollevarla dalla dipendenza dai barbiturici e quindi per aiutarla a dormire le somministrasse o le facesse somministrare clisteri di cloralio idrato.

Il suo medico, però, non sapeva che il collega Engelberg proprio da poco le somministrava il Nembutal.

I barbiturici mescolati al cloralio idrato diventano un veleno.

Quindi, involontariamente, Greenson avrebbe provocato la morte di Marilyn.

Questa tesi spiegherebbe i tentativi della governante e di Greenson di prendere "tempo", di ritardare la chiamata della Polizia.

Forse il cadavere di Marilyn fu spostato proprio per cercare di far sparire alcune tracce dell'errore.

D'altronde se, come si dice, la casa di Marilyn era piena di microfoni della CIA, chi sarebbe stato tanto folle da ucciderla o farla uccidere proprio lì?

Ed ancora chi avrebbe creduto a Greenson, anche se avesse confessato il suo errore?.

Inoltre Marilyn aveva già in precedenza sacrificato l'amore alla carriera e ben sapeva che l'America puritana di quei tempi non le avrebbe certo perdonato uno scandalo: Bob Kennedy era considerato "un marito modello", lo scandalo avrebbe troncato la carriera di Marilyn.

D'altronde, John Kennedy era noto per le sue "avventure" e nessuna delle sue numerose amanti è stata uccisa.

La morte di "Marilyn" potrebbe essere uno dei tanti disastri della Psicoanalisi. Un atto di accusa alla stessa Psicoanalisi, come d'altronde cita Luciano Mecacci nel suo libro "Il caso Marilyn M".

Marilyn era debole affettivamente, ma forte alle difficoltà della vita ed il successo per lei veniva prima di tutto. Per il successo e per la "fama" aveva lottato, sacrificando l'amore: il successo era la sua ricompensa alle sofferenze passate.

Forse non tutti conoscono le poesie di Marilyn, che esprimono la sua intelligenza e la sua profonda sensibilità.

Lontana dalle luci degli schermi, fragile e sensibile, ma critica e ben consapevole delle difficoltà che incontrava, Marilyn scriveva versi. Poesie certo semplici, ma intense nella sensibilità, che ben rispecchiano tutto il suo desiderio di essere amata, capita ed apprezzata, ma anche la sua consapevolezza che il mondo amava solo la sua "immagine", il suo corpo:

"Sono orribile
Ma datemi tempo
Mi truccherò la faccia
Ci metterò sopra
Qualcosa di splendente
E sarò di nuovo
Marilyn Monroe."

^^^^^

"Quel che ho dentro nessuno lo vede
Ho pensieri bellissimi che pesano
Come una lapide.
Vi supplico, fatemi parlare!".

Marilyn poetessa, Marilyn che ama l'arte, che dipinge, in modo semplice, ma spontaneo: come nel biglietto, da lei inviato a Kennedy.



Marilyn, donna bellissima schiava della sua immagine, Marilyn affettivamente fragile alla ricerca di qualcuno che sapesse amarla oltre il suo corpo, Marilyn intelligente e forte che, nonostante tutto, sa superare le sue crisi emotive, Marilyn che sa resistere alle avversità della vita. Questo ci dice la sua grafia.

Mi piace terminare la mia ricerca con le parole del libro di Patrick Besson e con la sua dedica "A Grazia ce roman pas vrai" **"Marilyn Monroe non è morta"** e concludere con alcune parti della pagina finale del suo libro.

".....Lascio la parola finale a Charlotta Williams che nel gennaio del 2005 mi scrisse la seguente lettera:

Affermo sul mio onore che mia sorella gemella Silvie, sosia esatta di Marilyn Monroe, ha accettato, per folle e totale amore verso l'attrice, di suicidarsi al suo posto il 4 agosto 1962 - non senza aver prima mangiato un coniglio alla senape, il suo piatto preferito - così che Marilyn potesse vivere in incognito il suo grande amore con John Kennedy, assassinato sfortunatamente un anno dopo".

E' bello pensare, forse per meglio dire, sognare che Marilyn, donna non solo affascinante e bella, ma intelligente e sensibile abbia finalmente trovato ciò che in fondo era la ricerca sostanziale della sua vita: l'amore per l'amore, l'essere totalmente amata.

Viene da chiedersi il motivo per il quale una donna, certo bella, ma anche fragile sia diventato e permanga un mito anche dopo più di 40 anni, quando il mondo attuale, che fa della bellezza lo scopo dell'esistenza, ci propina donne anche più belle e sensuali di lei, ma forse meno fragili. Ma questo è un altro discorso e forse un altro tema di ricerca!.

BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA

- "Marilyn" di Mike Evans - Ed. Giunti;
- "Billy Wilder" di Alessandro Cappabianca - Ed. Il Castoro-Cinema;
- Internet siti vari su Marilyn Monroe;
- "Marilyn Monroe and the Camera" Bullfinch - USA 1989;
- "Psychopathologie et Ecriture" di Florence Witkowski- Ed. Masson;
- "Psicopatologia della Scrittura" di Rolando Marchesan - Ed. Xenia;
- "Il gesto Grafico - Gesto Creativo"- Trattato di Grafologia di Nicole Boille - Ed. Borla;
- "La Graphologie" di Pierre Faideau - Ed. M.A.;
- "Trattato di Grafologia" di G. Moretti- Ed. Facoltà di Grafologia - Urbino;
- "Manuel de Graphologie" di j.Peugeot - A.Lombard e M.de Noblens - Ed. Masson;
- "Grafologia" Testo Teorico pratico di L. Torbidoni e L. Zanin - Editrice La Scuola;
- "Grafologia Scrittura e Personalità" di Jeanne Rossi Lecerf - Ed. Seda;
- "Marilyn Monroe non è morta" di Patrick Besson - Ed. Giulio Perrone;
- "Il caso Marilyn Monroe" di Giuliano Mecacci.